Libero Pensiero

DICEMBRE 2011 TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% ROMA AUT. N° 87/2009 N. 58

TAXE PERÇUE / TASSA PAGATA

Laicità: valore non negoziabile

A ridosso della crisi del governo Berlusconi e mentre si votava la fiducia al Governo Monti, le gerarchie vaticane sono tornate a chiedere alle forze politiche le loro leggi-precetto. Niente storicizzazione. Niente secolarizzazione. Ma solo il regno di una fede che normalizzi ognuno alla cattolicità della vita, lasciando alla Chiesa il potere di controllo assoluto su ragione e morale. E allo Stato il compito di eseguire. Ma tra i politici, qualcuno resiste…

di **Maria Mantello**

La Curia Vaticana parla di dialogo, ma a senso unico, perché esige che le leggi dello Stato siano conformi ai suoi "valori non negoziabili". Principi assoluti e indiscutibili in quanto ancorati a una presupposta natura immodificabile ed eterna, frutto della creazione del Dio che all'universo mondo avrebbe impresso il suo immutabile sigillo, affidandone alla Chiesa, "mater et magistra", il ruolo di universale depositaria e interprete. Quindi, in nome e per conto di Dio, essa sarebbe deputata a dettar legge. Non solo ai suoi fedeli, ma all'umanità intera, da normalizzare al modello di essere umano creato e coincidente "per natura" con i canoni del catechismo.

La Chiesa questo l'ha sempre detto, ma visto che negli ultimi tempi, su questo suo supposto diritto di essere la detentrice della ragione e della morale, è riuscita ad ottenere risultati insperati, vuole consolidare e possibilmente estendere le sue rendite di posizione per il dopo-Berlusconi.

La linea ruiniana è già stata tracciata, e il cardinal Bagnasco, che a Ruini è succeduto, e monsignor Fisichella, distintosi per le molteplici assoluzioni di un Berlusconi in caduta morale libera, tentano di replicarne il successo. Su questa traiettoria ben si inseriscono i loro discorsi ai recenti convegni dell'associazionismo cattolico di Todi e di Roma. Ma andiamo con ordine.

Da Todi a Roma: il negazionismo della Laicità

Il 17 ottobre, a Todi il presidente della Cei, Bagnasco, nella sua prolusione al convegno "Buona politica per il bene comune: i cattolici protagonisti della politica italiana", ha chiamato a raccolta contro i «modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e con il disegno della salvezza», precisando che i valori cattolici sono imprescindibili per la società, perché altrimenti «verrebbero meno anche le fondamenta e le forze che sostengono la convivenza sociale, ed edificano una Nazione come comunità di vita e di destino», che «solo Dio Creatore e Padre può fondare e garantire», e poiché «nel grembo della Chiesa Madre risplende il Sacramento della Presenza reale di Dio nel mondo», essa si preoccupa che il «patrimonio valoriale genetico» impresso in ciascuno dal dio-creatore venga assunto a legge. «Sono in gioco, infatti – ha detto il cardinale– le sorgenti stesse dell'uomo: l'inizio e la fine della vita umana, il suo grembo naturale che è l'uomo e la donna nel matrimonio, la libertà religiosa ed educativa che è condizione indispensabile per porsi davanti al tempo e al destino». Questi «i valori fondamentali della vita», «valori presenti nella natura creata e redenta da Dio per mezzo di Gesù Cristo», «valori sui quali si impianta ed è garantito ogni altro valore declinato sul piano sociale e politico». Quindi, «solo scegliendo la verità che l'uomo è per natura, egli giunge alla propria perfezione, allora la morale è liberazione dell'uomo e la fede cristiana è l'avamposto della libertà umana».

Il 20 ottobre, a Roma, nella sala San Pio X di Via della Conciliazione al convegno "Vangelo e Laicità", promosso dalla società Elea (si occupa di formazione e fa parte della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione), il presidente del "Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione", monsignor Fisichella, ha incalzato il segretario del Pd, Pierluigi Bersani – anche egli al tavolo dei relatori – con la sua "laicità creativa" per reiterare i cattolici "valori non negoziabili" da diffondere attraverso la funzione pubblica della Chiesa nello Stato. «Se la religione – ha detto il monsignore – viene riconosciuta dallo Stato laico come fenomeno esistente nella società, è logico che essa si organizzi nel determinare il proprio influsso nella società. Questo allora significa riconoscimento della presenza religiosa senza essere accusata di ingerenza negli affari dello Stato». E dopo aver ribadito che gli ambiti privilegiati di un tale "influsso" sono educazione, ricerca, morale, ha aggiunto: «Io vorrei proporre il concetto di laicità creativa», «la laicità dello stato è certamente una conquista della modernità e più direttamente della cultura dell'occidente. Essa ha reso possibile mantenere una pace sociale tra i cittadini, ma c'è da chiedersi in che misura lo Stato laico sia in grado di rispondere alle sfide ... la debolezza della politica è frutto di una società disorientata paurosa e priva di idealità». Facendo quindi proprie le parole del Pontefice al Bundenstag e di Bagnasco a Todi, l'alto prelato ha indicato nei "valori non negoziabili" la soluzione, non trascurando l'immancabile affondo contro l'autodeterminazione delle donne e le volontà anticipate sul fine vita: «l'uomo può distruggere il mondo e manipolare se stesso. Può creare esseri umani ed escludere altri esseri umani dall'essere tali. Come possiamo distinguere tra il bene e il male? […] quando si fanno leggi si crea una cultura che è consequenzia-

continua a pagina 2